

VUOTO E MATERIA. Scultura totale

25,20 x 15,95 x 4 = 1607,76.

Circa 1600 metri cubi, questo è lo spazio, inteso come volume del 500 art garage.

1600 metri cubi che acquistano identità umana, nel momento in cui questo volume si rapporta con la luce che lo attraversa donandogli vita. Spazio che grazie all'incontro tra la sua forma geometrica e la luce, diventa unico, vivendo di armonia propria. Con questa armonia le artiste si confrontano creando un dialogo tra lo spazio espositivo apparentemente vuoto e lo spazio corporeo delle proprie sculture già per caratteristica ispirate a contesti urbani e architettonici dei viaggi e della quotidianità.

Sottolineare la pienezza del luogo, lasciandolo vuoto. Lavorare su volumi minimi che risaltano solo grazie all'incontro con la luce proveniente dall'alto.

Vivere la matericità del vuoto camminando liberamente tra i corpi scultorei.

Due installazioni site specific complementari diventano scultura totale. L'idea di una città utopica o fantastica, vista da due angolazioni; una attraversata da dentro, l'altra, osservata inizialmente da lontano, vedendone il suo profilo completo, lasciando la libertà all'osservatore di addentrarsi in essa (cambiandone completamente la visione) o no.

Esplorare fisicamente la città nelle sue strade, nelle sue strutture, nelle sue architetture.

Esplorare visivamente la città nella sua totalità con le sue strade, le sue strutture, le sue architetture.

Vivere l'interno di uno spazio architettonico, e attraversarlo.

Vivere l'esterno di spazi scultorei, e attraversarli.

Conoscenza dello spazio come conseguenza dell'averlo vissuto.

Corpi fisici sottolineano la concretezza dell'assenza.

Corpi non corpi raccontano spazi. Corpi e non corpi raccontano spazi.

Spazi di luoghi vissuti, spazi come frammenti di viaggio.

Spazi di città quotidiane e di città straniere, spazi di andate e ritorni.

Spazi di architetture che raccontano identità, spazi che si fanno vivere come esperienza.

Spazi che si fanno attraversare da luci, spazi che legano simboli universali e culture diverse.

Spazi che descrivono dimensioni, spazi che cercano di superare i confini.

Spazi che dialogano con chi, nel momento in cui osserva è disposto ad accoglierli.

“...I prodotti della scultura sono corpi. La loro massa, consiste in materiali diversi, riceve la sua forma in modi molteplici. Il formare avviene nel modo del circoscrivere, come un includere e un escludere rispetto ad un limite, entra così in gioco lo spazio. Esso viene occupato dalla figura scolpita, in quanto riceve la sua impronta come volume pieno, come volume che include zone vuote, come volume totalmente vuoto.”

(Martin Heidegger – L'arte e lo spazio)

“...solo attraverso la forma possiamo concepire il vuoto.

...La relazione tra forma e spazio deve essere presentata in modo tale che lo spirito osservatore non si soffermi su uno solo degli aspetti, ma legga le loro reciproche necessità, la loro mutua relazione. La forma prende posto nello spazio vuoto in modo che percepiamo il vuoto come forma e la forma come vuoto.”

(Fernando Espuelas – Il vuoto. Relazioni sullo spazio in architettura)